

ABONAMENTI

Anno Cor. 5.—
Semestre, 2.50
Trimestre, 1.25
Una copia cent. 8
Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi
convenirsi con l'amministrazione

Partito operaio socialista

Cittadini!

Domani, domenica, alle tre e mezza (3.30) pom. seguirà in piazza Verdi un

Comizio pubblico

per trattare sui seguenti argomenti:

1. Apertura delle delegazioni ed operai dell'Arsenale;
 2. Rincaro dei viveri.
- Parlerà il compagno

Silvio Pagnini di Trieste.

Con questo comizio noi ci proponiamo di richiamare l'attenzione dei deputati alle delegazioni sulle insopportabili condizioni economiche del proletariato polesse in genere e degli arsenalotti in ispecie.

Il continuo rialzo dei viveri e i salari meschini da un canto e la minaccia dall'altro - di un giornale viennese di opporsi ad ogni miglioramento che si volesse accordare ai « poltroni » arsenalotti di Pola, fanno un preciso dovere a questi ultimi di intervenire alla nostra manifestazione di domani allo scopo di renderla solenne e di farne arrivare la eco alle delegazioni, le quali — di fronte al documentato nostro disagio economico — non potranno non accorrere le chieste migliori agli operai dell'arsenale senza consacrare una patente ingiustizia.

N. B. In caso di cattivo tempo il comizio avrà luogo, all'istessa ora, al Politeama Ciscutti.

Il discorso di un ministro socialista

Renato Viviani, ministro del lavoro, ha pronunziato alla Camera Francese un discorso non sappiamo se più bello per la forma o la sostanza.

Egli ha proclamato dalla tribuna ministeriale la libertà del sindacato operaio, la fatalità della lotta di classe, la legittimità delle rivendicazioni del proletariato. E fu applaudito.

„Vi sono - disse - due libertà, la cui impiego mi sembra sufficiente alla propaganda e al trionfo delle idee più alte: anzitutto, la libertà politica dei lavoratori, sulla quale io non ho che un'influenza indiretta, ma per la quale chiederò al ministro dell'interno di affrettare l'approvazione delle leggi che proteggono, con la dignità del cittadino, l'indipendenza dell'elettore.

Viene poi quella libertà sindacale, del sindacato operaio, che noi non vogliamo né mutilare con la violenza, né aggirare con l'insidia, ma che intendiamo ben fissare dopo la legge del 1884, la quale rispetteremo a profitto di quei sindacati che sono il centro nervoso

dell'organismo operaio, dove i lavoratori discutono dei loro interessi professionali e anche del loro avvenire. Non solo, ma fra il compito materiale che li sollecita e il grande sogno che li illumina e li conforta, vogliamo attingere, per il bene migliore della loro maturità e della loro saggezza, la cura quotidiana delle responsabilità umane e il contatto delle realtà“.

Continuando, il ministro socialista rilevò come, di fronte all'incalzante questione sociale, scompaiono, debbano scomparire le meschinità della questione politica. E rivolto ai suoi colleghi deputati proseguì:

Signori, qui, entro questa cerchia e fuori, un malinteso formidabile s'appesantisce generalmente sui problemi sociali. Volgendoci verso il passato, scorgiamo la Rivoluzione francese col diritto individuale ch'essa ha foggiate con le sue mani possenti, con le sue mani esasperate contro la reazione economica dei privilegiati, contro la reazione politica dell'antico regime. E lo sguardo, abbacinato dallo splendore che quella Rivoluzione irraggia, non scorge sempre un'altra Rivoluzione silenziosa, oscura e profonda, che si chiama la Rivoluzione economica.

Per la concentrazione dei capitali in poche mani e per lo sviluppo del maschinosimo, nello stesso campo del lavoro, due collettività sono nate l'una contro l'altra: gli interessi capitalistici che hanno preso corpo sotto la forma delle Società anonime, gli interessi operai che hanno preso corpo sotto la forma delle collettività operaie, dalla cui anima è sorto il nuovo diritto collettivo....

Signori, di meno in meno il rumore dei conflitti politici oltrepasserà la soglia di questa Camera, ma di più in più il rumore sinistro dei conflitti sociali perverrà alle vostre orecchie. Qual'è dunque il conflitto che è del resto alla radice del mondo e che nessuno deve ignorare qua dentro? E' il conflitto fra la miseria e la proprietà....

Parecchi uomini di buona fede s'avanzano, e con l'evocazione della libertà, s'immaginano di poter guarire tutti i mali della terra. La libertà nell'ordine sociale e nell'ordine politico è una parola magica che fiorisce su tutte le labbra, ma è per ciò stesso una parola equivoca e che bisogna subito definire.

Possiamo parlare di libertà politica? Dov'è dunque quel lavoratore così ignorante da lasciarsi togliere dalle mani questo patrimonio glorioso e abbastanza ingrato, per dimenticare che nelle ore tragiche della nostra storia, nel 1830, nel 1847, furono gli operai che, uniti ai borghesi, foggiarono col ferro e col fuoco lo strumento moderno della nostra sovranità?

Ma forse che la libertà di pensare, di parlare, di scrivere, per quanto preziose esse siano, debbono essere l'ultimo termine dell'evoluzione repubblicana?

Signori, i lavoratori reclamano ancora la libertà, ma la libertà sociale. E se m'è permesso riferirmi a Luigi Blanc, sotto il cui patronato il Ministero del lavoro è posto, se m'è permesso di riferirmi al mio illustre predecessore nel quinto collegio di Parigi, ecco la definizione ch'egli ha dato: „La libertà non è soltanto un diritto, è un potere: per l'uomo essa è il potere d'agire e di vivere, la certezza che l'indomani sarà simile all'oggi, che avrà sempre ciò che la dichiarazione dei diritti dell'uomo chiama la sicurezza dell'individuo, e che gli operai chiamano la sicurezza sociale“.

Poi, veramente ispirato, Renato Viviani rievocò la gloriosa storia della Francia Repubblicana e rivoluzionaria dalla cui opera è sorto un popolo anelante alla giustizia e a cui giustizia s'ha da rendere.

La Rivoluzione francese — ribadì il ministro socialista — ha scatenato nell'uomo tutte le audacie della coscienza e tutte le ambizioni del pensiero. E non è bastato. La rivoluzione del 1848 ha dotato l'uomo del suffragio universale, ha sollevato il lavoratore curvo sul proprio lavoro, e ha fatto del più umile l'eguale politico del più potente. E non è bastato. La terza repubblica ha chiamato intorno ad essa i figli dei contadini e degli operai, e in questi cervelli oscuri, in queste coscienze ottenebrate, essa ha versato a poco a poco il germe rivoluzionario della istruzione. E non è bastato. Tutti insieme, con i nostri padri, con i nostri fratelli maggiori, con noi stessi, ieri come oggi, oggi come domani, ci siamo attaccati a un'opera d'anticlericalismo, a un'opera di irreligione.

Abbiamo strappato le coscienze umane dalla credenza. Quando un miserabile, affaticato, piegava i ginocchi, l'abbiamo sollevato, gli abbiamo detto che dietro le nubi non c'erano che chimere. Insieme, e d'un sol gesto magnifico, noi abbiamo spento nel cielo una luce che non s'illuminerà mai più. Ecco la nostra opera rivoluzionaria!“

Si, è questa l'opera del cosciente proletariato francese!

E noi, che da lontano la seguiamo e la vediamo roseggiare al sacro fuoco della libertà, noi l'ammiriamo e benediciamo a chi la compie.

Nella libera terra di Francia, dove non vi sono guerrafondaie e donde i preti sono costretti ad andarsene, sono possibili ministri radicali e ministri socialisti che parlano di lotta di classe, di inesorabile anticlericalismo, di civiltà!

Che differenza fra le nazioni nelle quali i preti e i militari sono tutto e le nazioni in cui prete significa poca voglia di far bene, e il militarismo è mantenuto a scopo di pura precauzione difensiva!

La vittoria socialista di Muggia.

Mercoledì della scorsa settimana seguirono le elezioni per la rinnovazione della rappresentanza comunale di Muggia. Di fronte al partito socialista stava una larga coalizione composta da clericali, nazionalisti-austriaci, italiani e slavi i quali tutti, e da parecchio tempo, sognavano la conquista della simpatica cittadina nostra.

Per conseguire il loro scopo erano ricorsi ai loro soliti mezzi: corruzione, denigrazione, attacchi velenosi contro il nostro partito e gli uomini che lo componevano.

Ma nulla valse. I nomi dei candidati socialisti uscirono trionfanti dalle urne. E Muggia proletaria, non appena lo seppe, irruppe giubilante nelle vie al canto dei nostri inni, che non sono inni di odio, ma di amore e di pace.

La vittoria dei forti compagni di Muggia ci allietta e ci ammaestra: ci allietta perché anche una volta la forza cosciente e disciplinata del proletariato ha sbaragliato il fecime reazionario; ci ammaestra perché viene a documentare come — per difendere iniqui privilegi di classe — i conservatori di tutti i colori e di tutte le razze siano sempre disposti a dare addosso al proletariato la cui grave colpa consiste, oggi, nel voler amministrare ciò che produce.

Italiani e croati non sono che commedianti quando fingono di scaldarsi alla fiamma di loro per le solite anticaglie sciovinistiche; tant'è vero che se il proletariato organizzato tenta d'impadronirsi delle amministrazioni essi hanno sinora inquisito, o si mette sul serio a lavorare alla propria emancipazione, essi, mettendo in disparte i ben simulati rancori, s'alleano per intralciare in ogni guisa l'opera sua.

Abbiamo detto ben simulati rancori perché i capocchia nazionalisti, generalmente, non lo sentono, ma lo propagano l'odio di razza; e lo propagano appunto perché esso serve ad allontanare la fine dei loro privilegi. E la massa, cieca, beve alla tazza di quest'odio che le arvelena il sangue, e si prepara ai fatti di Zara e di Fiume.

E pure, per camminare sulla buona via, essa non avrebbe che da imitare quei suoi sfruttatori che pur di escluderla dalla vita civile dimenticano di esser slavi o italiani e se la intendono a meraviglia.

Faccia anch'essa — e con opposti fini — altrettanto, e le vittorie come quelle di Muggia si ripeteranno, si moltiplicheranno nella nostra provincia.

Preti, democrazia cristiana e socialismo

Dialogo fra un plevano e un socialista.

Soc. — Dunque, egregio curato, la sua democrazia cristiana sta per diventare, se non è già diventata, un partito serio. laborioso, attivo?

Piev. — Sì, grazie a Dio: pare che le cose prendano una buona piega. Me ne accorgo dagli incassi... Non creda però ch'io dia soverchia importanza ai baocchi: e non è perché ne guadagno, ossia, scusi, ne incasso di più, che mi consolo della nostra palingsenesi. Ben altro è il motivo della mia cristiana consolazione: ed è precisamente il vedere che il sentimento religioso rinasce nei cuori di tanti buoni operai. — Senza quello, signor mio, tutto va male: e principalmente la mia cassetta!

Soc. — Troppo giusto. Ma, dica un po' da che cosa dipende, secondo lei che la sa lunga, questa palingsenesi? Si tratta forse di un miracolo?

Piev. Ma lei mi burla! Un miracolo? Sono passati i tempi dei miracoli e dei taumaturghi. E non basta più sperare in Dio: se si vuol far andar bene i propri affari bisogna lavorare...

Soc. — A che cosa?

Piev. — A tirar acqua al proprio mulino, diamine!

Soc. — E come?

Piev. — Adattandosi o fingendo di adattarsi alle imprescindibili esigenze di un'opera politicamente moderna.

Soc. — Gran virtù, quella di loro sacerdoti! Si adattano a tutti gli ambienti con una facilità psicologicamente ammirabile. Io, vede, m'intendo così e così di storia, ma so, e lei sa meglio di me, che i preti si adattarono a tutte le costituzioni politiche ed economiche che si son venute creando man mano da Gesù Cristo a noi. So ch'essi han sempre trovato, come il dott. Pangloss, che tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibile, e che con la stessa indifferenza con cui ieri — parlo dell'89 — avversavano la rivoluzione borghese e difendevano i diritti del feudalesimo, oggi sostengono e difendono quelli della borghesia contro il socialismo. So...

Piev. — Parli un po' più piano, mi faccia questo piacere!

Soc. — ...dicevo, dunque, che so delle altre cose; e cioè che la chiesa ha sempre dato ragione, non a chi l'aveva, ma a chi se l'arrogava con la forza...

Piev. — E come me lo prova?

Soc. — Osservando ch'essa è sempre andata d'amore e d'accordo coi più forti... Tutte le istituzioni politiche che tramontarono hanno ricevuto il battesimo e la benedizione dei sacerdoti cattolici. Morirono dunque in perfetta regola e da buone cristiane. E tutti coloro che le dominarono o che le rappresentarono furono pure battezzati e benedetti e qualcuno di essi — e per combinazione non sempre dei più buoni — fu, per soprammarchato, santificato.

Piev. — Non è vero, signor mio!

Soc. — E verissimo, mio signore! E non c'è bisogno di andar tanto lontano a raccattar gli esempi: basterà domandare come si spiega che il papa va d'accordo anche oggi, non solo con tutti i regnanti cattolici, ma anche con quelli protestanti come Guglielmo, turchi come il sultano, e ortodossi come il sig. Nicola, czar, per la grazia di dio, di tutte le Russie. A proposito: cosa le pare dei complimenti che l'ex plevano di Riese ha fatto di recente al piccolo padre?

Piev. — Sa, questioni di diplomazia...

Soc. — Dica di bottega, fa lo stesso.

Piev. — Ma lei divaga: non era di ciò che dovevamo ragionare.

Soc. — Ha ragione. Mi rimetto in carreggiata. Notavo, mi pare, che i preti si adattano a tutti gli ambienti: e che danno sempre ragione ai più forti, quantunque siano figli di dio anche i più deboli. In Italia son patriotti italiani, in Austria

torniano dei quali alcuni come la Gelich, il Borgatto o il Pavanelli e quella sigaloma ch'è la signora Gasparini non han bisogno di lodi, ed altri promettono bene.

Questa sera si rappresenterà „In cerca de mati“.

DA FIUME

La storia di un diritto. Come vi scrissi la scorsa settimana, i nostri agenti hanno raggiunto il loro scopo; hanno, cioè, conquistato il riposo festivo.

Il nascere, lo svilupparsi e lo svolgersi della loro agitazione meritano ora alcune considerazioni. Dapprima, dunque, essi, come tutti coloro cui la realtà non ha ancora dimostrato la necessità della lotta di classe, ricorsero a mezzucci timidi ed incerti: speravano nel buon cuore dei padroni! E credevano d'indurli a riconoscere la giustezza del loro desiderio con quattro umili e toccanti parolette!

Ma i padroni, che li sapevano disorganizzati e poco disposti ad agire energicamente, risero loro in faccia. I fatti venivano, come vedete, alle conclusioni cur da molto tempo noi siamo pervenuti; insegnavano, cioè, che i diritti non si conquistano a mezzo di suppliche o di curvale di schiena, ma e solo in virtù di una lotta tenace, ostinata, ben preorganizzata. Si fu allora che i nostri agenti decisero di avvisare ai mezzi più efficaci per ingaggiare questa lotta. Il proletariato fiumano, che ha ormai le ossa dure, li aiutò con tutto il suo esuberante entusiasmo, e i mezzi per conquistare il riposo festivo furono escogitati.

Mezzi energici, è vero: squilli di guerra, non piagnistei; pugni chiusi, non semplici mani, schiene diritte non ricurve! Ed è precisamente con tali mezzi che i nostri agenti han vinto e che vinceranno tutti quei proletari che sapranno servirsene.

La lotta degli agenti fiumani deve insegnar qualche cosa a tutti i non organizzati; deve insegnar loro come i padroni cedano soltanto di fronte alla nostra forza disciplinata e come e quanto siano in mala fede quei tali che van predicando contro la lotta di classe in nome di dio... e per mandato degli sfruttatori!

Dalla Terra d'Istria

Valle.

Si dice che quando i corvi gracchiano, avremo la neve... e presto! Caspita, il nostro molo, anzi moltone reverendo, che il popolo chiama *Sberta* fece 2 volte la solenne entrata, sapete dove?... in Municipio! Diamine! egli da vero contribuente (con il qual nome tanto brama sottoscrivere sovente in fine alle agre e biliose frottole su quella carta da involgere salami... olezzanti... di Pola) è in diritto di recarsi a rovistare negli atti comunali per rivedere i conti del 1905... e solo lui!...

Perbacco! Alla fine si tratta d'una persona che sa combattere nel più vile e sleale dei modi coloro che non sono e non vogliono essere suoi umili pecoroni come alcuni di Valle!

Perdinci! il primo contribuente di Valle deve sapere se in Comune si ruba! Ora non è più il popolo il contribuente, il minchione che paga i preti — impiegati inutili alla società — per non dir peggio: a Valle, quello ch'è divenuto il con-

tribuyente si chiama prete e quello che rimane doppio pantalone si chiama popolo!

Tanto è vero che giorni addietro il gran maggiordomo del castello bambesco; il *moretto* di Detripis; il fotografo valente delle cavalline cattoliche ed apostoliche romane; il *batticioldo* dei cortei beghini; l'arringatore del popolo e specialmente delle *babe*; l'auriga che rompe le carrozze; il suonatore perfetto di gramofoni ed in modo speciale... di trombeta; l'inventore del fumo... elettrico, comparve nella sala municipale e si fece dare i registri dei conti comunali e scopri... che una *baretta de guardia* fu registrata due volte!

Alcuni maligni osservarono che il dabben uomo avrebbe fatto qualche cosa di meglio se avesse offerto ai suoi più adepti un piccolo rendiconto degli incassi che va raggruzzolando da anni a nome e vantaggio delle anime del purgatorio cosa vi pare?

Ci pare che quei maligni abbiano perduto la testa. Come possono pretendere che i parroci, i quali si guardano bene dal commettere imprudenza, ci sappiano dir qualche cosa intorno ai denari versati a favore delle anime del purgatorio?

Tutt'al più essi possono dare dei malversatori ai socialisti. Vedete, per esempio, monsignor Adamo di Pola: egli si diverte a chiederci i conti delle cooperative (quei conti che pur ogni socio delle medesime può vedere) ma non s'è mai sognato di radunare i suoi fedeli per dir loro: badate, buona gente; dal ch'io son venuto sopra di voi ho incassato tanti e tanti baiocchi. E li ho adoperati per questo, questo e questo. Vi torna il conto?

Gli è che don Adamo sa fare il suo mestiere...

E finchè il gregge si lascia tosare....

Per mancanza di spazio rimandiamo alla prossima settimana la pubblicazione di alcune corrispondenze.

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

Antellich G. —40, Beaco M. —30, Baitz R. —20, Brana C. 3 sett. —60, Butignoni C. —30, Brandis A —20, Cuizza F. —30, Coverlizza A. —40, Callegaris P. 3 sett. —60, Cocchietto N. 3 sett. —60, Castro C. —20, Cattonar D. —40, Camuffo G. —20, Cossara M. —40, Coverlizza G. —40, Donaggio E. —40, Dapretto G. —20, Dorigo S. —20, Di-barbora —20, Faragona G. —20, Grossi ssi P. —90, Grion A. —40, Glezer A. —40, Giurincich G. —60 Govich G. N. 2.—, Grubissa F. —20, Jurich A. —30, Locatello L. —40, Legovich B. —40, Lenaz —20, Malarsich —60, Misson G. —20, Machich F. —20, Marcovich —20, Niciforo —20, Percovich G. —30, Paravich G. —40, Petz G. —30, Puscarich, E. —40, Rossmannth —20, Rocco F. —40, Randich A. —20, Sojat P. —20, Seifert —20, Ueckar L. —20, Verbanaz G. —20, Vidovich N. —30, Vidrich —20, Vatta N. 5 sett. 1.—, Zonta L. —40, Zamarin B. —20, Antonini R. —20, „Da Fasana raccolti da Castro al gioco l'uomo di legno in osteria di Pietro Borsatti“ —96, Cristofich G. —60, Fra alcuni giovani 1.81, Una mancia —04, N.

Dovolich —40, G. Valcovich —40, Gli amici della scuola 3.20, Per aver visto Rizzardini vestito da musicante d'infanteria sul palcoscenico del Politeama Ciseutti domenica scorsa 1.—, Brandis M. —20, Somma Corone 27.70.

Editore e redattore responsabile:

Giovanni Jotčić.

Tip. Jos. Krmpotic — Pola.

Ringraziamento.

Le famiglie Peressini e Tonsich ringraziano vivamente a mezzo nostro i medici Sigg. Devescovi e Agostini per le cure amorose ch'essi prestarono al pianto Carlo Peressini.

Avviso di trasloco

Il sottoscritto rende noto alla sua spettabile clientela e al pubblico tutto che la sua

SARTORIA

fornita di nuove stoffe finissime, dai colori più moderni, si trova ora in Via Circonvallazione N. 47.

L'esecuzione dei lavori, come sempre, immediata; il taglio elegantissimo, ultimo modello.

Giuseppe Pirz.

A PORT' AUREA.

Negozio Vestiti fatti

All' „Operaio“

Grande assortimento Vestiti moderni per uomini e ragazzi. — Più di 2000 costumi per bambini. — Grandioso arrivo di Ulster, Soprabiti, Paletot. — Il tutto a prezzi modicissimi.

Nel grande magazzino manifatture e mode

E. Poduie

POLA - Via Sergia N. 31 - POLA

Grandiosi arrivi giornalieri di stoffe da donna, veluti, seterie ed ogni altro articolo di moda.

Assortitissimo il riparto Tappeti, Coltrinaggi, Coperte, Lana.

Grandioso assortimento pellicerie.

Timbri di cautehouk

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di visita ecc. eseguisce la tipografia

Jos. Krmpotic

Piazza Carli N. 1
POLA.

LATTERIA IGIENICA „Trifolium“

*** Gran Premio e medaglia d'oro alle Esposizioni internazionali di Berlino 1903, Bruxelles 1904, Parigi 1904, Napoli 1905. ***

Stabilimento principale di vendita ed esportazione:
Trieste, Via Stadlon 13 - 20 locali di vendita.

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapore:
in Loitech, Oberlaibach, Biechoflack, Zwischenwässern, St. Peter (Dolvacca).

Latte puro genuino, filtrato, pastorizzato, raffreddato a bassa temperatura. * * * * *

Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. Panna dolce, panna acida. Burro finissimo da tè.

Inappuntabile servizio a domicilio. **Soltanto in bottiglie con chiusura patentata.**

Le ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Ninfea 1.

POLA Centrale: Piazza Ninfea 1
Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 6

L'ispezione dell'esercizio nella Centrale in Piazza Ninfea è libera allo Spett. Pubblico.